

Disavventura di una donna veronese che quattro mesi fa aveva conosciuto un sedicente chirurgo plastico Un amore nato grazie alle party-line

Poi è scattato il piano: picchiata e segregata in casa per tre giorni Infine è riuscita a chiamare la polizia In carcere anche l'amica dell'uomo

In trappola col 144, salvata dal 113

«Devi darmi 500 milioni»: arrestato il «fidanzato» romano

Quattro mesi d'un amore nato sulle linee del «144», poi le illusioni di Mana Pia M. sono crollate. Claudio Conti, sedicente chirurgo plastico, romano, voleva i soldi della trentatreenne veronese. Pur di ottenerli, l'ha picchiata e segregata per tre giorni, aiutato dalla giovane amante Chiara Amatangelo. Ma Mana Pia è riuscita a chiamare di nascosto il «113», ed ora i due sono in carcere per sequestro di persona.

ALESSANDRA BADEL

ROMA. L'amore era sbocciato al telefono, sui fili complici dell'ormai abolito «144». Dopo quattro mesi, è finito con le botte, tre giorni di segregazione, una tentata estorsione di 500 milioni. Ma la vittima si è salvata, uscendo a chiamare il «113». Protagonista, una signora trentatreenne della provincia di Verona, Mana Pia M., figlia del proprietario di una fabbrica di veicoli industriali. Ora il «fidanzato» romano Claudio Conti, 38 anni, sedicente chirurgo plastico, e la sua amante Chiara Amatangelo, di 26 anni, sono agli arresti per sequestro di persona, tentata estorsione e lesioni. La donna è tornata a casa dopo essere stata medicata e giudicata guaribile in otto giorni. Era riuscito ad entrarle den-



Claudio Conti e Chiara Amatangelo i sequestratori della giovane donna conosciuta attraverso il 144

colore dell'illusione è svanito. Mana Pia ha capito. E si è salvata. Era ottobre quando Mana Pia rimase affascinata dalla voce di Claudio. Ha accettato un primo appuntamento a Roma. E si è trovata davanti un bel bruno, ricco con i baffetti sottili, l'abbronzatura compatta. Persino un ottima professione: chirurgo plastico.

In una famosa clinica brasiliana, Mana Pia ha accettato altri incontri. Ed ogni volta portava un regalo. Ora, ma anche soldi e due telefoni cellulari. Per poter stare più vicini, almeno con la voce, anche quando lei lavorava nella fabbrica del padre, durante la settimana. I mesi sono volati, ma dopo le feste Mana Pia ha cominciato a pensare al futuro. A chieder-

si come mai lui non avesse ancora parlato di un progetto comune. Vivere insieme magari sposarsi. Ed otto giorni fa, Mana Pia è arrivata a Roma decisa a chiedere un chiarimento. I baffi sottili di Claudio si sono irrigiditi. «Tu vuoi chiame? Ma se io per te sto rischiando il lavoro! Non parlo più di te se sei accorta? E lo faccio per

starti vicino». Passa il week end i due escono. Esce con loro anche Chiara Amatangelo. Ufficialmente, un'amica di Claudio. La coppia è in casa, martedì quando arriva una telefonata. L'uomo parla davanti a Mana Pia, prega, si accalora. «Non potete farmi questo vi scongiuro». Abbassata la cornetta, scuro il viso lei chiede: «Che succede dimmelo, ci sono guai?». «Succede che per colpa tua mi hanno licenziato. Ho perso tutto, capito? Ma tu non vuoi capire non vuoi aiutarmi». Mana Pia è pronta a cedere. «Dimmi cosa ti serve, farò quel che posso». «Cinquecento milioni».

Comincia l'incubo. In pochi minuti le botte, poi il ricatto o mezzo miliardo subito, oppure Mana Pia sarà sequestrata ed al padre arriverà la richiesta di dieci miliardi. Tanto, i genitori di lei non sanno che esiste un certo Claudio Conti, conosciuto con il «144». Forse proprio questo voleva adesso, Mana Pia, presentarlo in famiglia inventando magari un incontro in casa di amici. In fondo una «party line» è come una festa. Rappare Chiara Ed i due chiedono Mana Pia in casa. Per due giorni la minacciano la picchiano, le

parlano per ore sempre della stessa cosa i soldi. E giovedì quando la donna cede «Va bene, vi firmo tutto». E loro le mettono subito in mano la penna e le venti cambiali da 25 milioni che avevano preparato. Ma Mana Pia ha avuto il tempo di riflettere, in quei due giorni e tenta un'ultima carta, distorcendo la sua stessa firma. Niente da fare i suoi sequestratori se ne accorgono subito. Conti la picchia di nuovo. La lasciano sul letto piena di lividi.

È l'una di notte quando l'uomo e la sua compagna sentono suonare il citofono. È la polizia. Non capiscono. Gli agenti arrivano sul pianerottolo. «Noi non abbiamo chiamato nessuno». Claudio cerca di bloccarli sulla porta. Loro però insistono, si fanno aprire. E trovano Mana Pia in camera da letto. La vede e sormonta. Ma ha ancora paura non riesce a parlare. Ci prova. «Sono stata qui». E Claudio perde la testa. «Zitta o ti picchio». La minaccia davanti agli agenti. È finita. In questura negli uffici della squadra mobile. Mana Pia conferma. «Sono stata io a chiedere aiuto al «113» perché ero sequestrata. È stato il mio fidanzato con la sua amante».

Seimila volontari in corteo a Roma «Lo Stato ci isola»

Seimila volontari delle Pubbliche assistenze giunti da molte regioni italiane hanno invaso ieri mattina le strade del centro di Roma per protestare contro la volontà dello Stato di «congelare» il volontariato, stringerlo in un angolo, metterlo nella condizione di non svolgere la propria funzione. Lungo il percorso, il corteo si è incrociato con un altro corteo quello dei dipendenti Fiat.

ROMA. Un corteo insolito ha attraversato ieri mattina le vie del centro di Roma. Ambulanzine, unità coronache, mobili, uomini e donne vestiti di casacche multicolori con sopra impressa la croce del pronto intervento. Erano i volontari della «Federazione nazionale delle Pubbliche assistenze» (Anpas), la maggiore fra le centrazioni italiane impegnate non solo in campo sanitario ma anche nel settore della protezione civile della tutela ambientale, della solidarietà sociale. Gli organizzatori ne attendevano tremila, cinquecento ne sono giunti seimila.

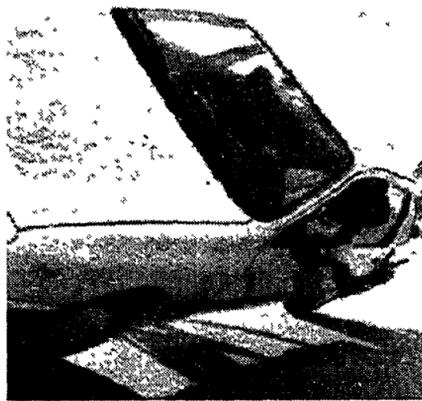
Perché sono venuti? Lo ha spiegato Patrizio Petrucci, il presidente dell'Anpas dal palazzo di piazza Santi Apostoli, per gridare forte la protesta. Indignazione nei confronti di uno Stato che a parole esalta il ruolo del volontariato, nei fatti vuole imbrigliarlo, irregimentarlo, soffocarlo in una rete di pastose burocrazie e vincoli fiscali. Ma anche per dichiarare tutto il proprio avvilimento per lo scarso impegno delle forze politiche che ad ogni pie sospinto si dicono amiche del volontariato e della sua cultura della solidarietà ma nella sostanza se ne disinteressano. Più esplicitamente i volon-

tari dell'Anpas (697 associazioni, 85mila effettivi) disponibili 24 ore al giorno, oltre un milione di voci, quasi tremila fra ambulanze e mezzi di protezione civile) lamentano lo scollarsi di provvedimenti, controlli e obblighi che rischia di paralizzare l'erogazione di servizi essenziali. Lo svuotamento della legge n. 266 nella sua applicazione regionale, la ridda di controversie in ordine al cosiddetto «Cap Ke» (cioè l'abilitazione alla guida delle ambulanze) il contestato utilizzo delle frequenze radio per l'emergenza, i meccanismi per l'assegnazione dei buoni benzina, ecco questa è la concretissima materia su cui lo Stato e le istituzioni esercitano quello che è stato definito un vero e proprio «abotaggio» nei confronti del volontariato. Per i volontari è stata un'altra occasione per ribadire la richiesta che al centro dell'impegno del nuovo parlamento e del nuovo governo siano poste le «politiche sociali» con particolare attenzione ai temi della salute e del lavoro. E, a confermare tale convenzione, è intervenuto un incontro casuale per le strade della capitale quando il corteo dell'Anpas ha incrociato quello dei dipendenti Fiat impegnati anch'essi in una lotta non tanto dissimile. Applausi e solidarietà reciproca.

Derubato, acrobata tratta col ladro

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA. Sfortuna delle sfortune. Un ladro gli ha rubato l'auto. Lui se n'è accorto, ha fatto in tempo a lanciarsi sul cofano, aggrappato ad un tergicristallo, e si è fatto trascinare per un chilometro, in mezzo al traffico. Intanto trattava, ad urla. Mezzo milione se ti fermi e mi ridai la macchina. Il ladro si è fermato, ha preso i soldi ed è ripartito con l'auto. Sono le otto e mezza del mattino. Un signore - la polizia non ne divulga il nome - va al lavoro come sempre, incolonnato fra centinaia di auto. Ad Altichiero, prima periferia di Padova, si ferma davanti ad una banca, parcheggia ordinatamente la sua Passat nuova di zecca, la chiude, si avvicina al Bancomat. Tessera, numero di codice, prelievo cinquecentomila lire. La macchinetta sputa i soldi, lui sta giusto infilando nel portafoglio quando con la coda dell'occhio vede un uomo che infila il braccio in una fessura del finestrino della Passat. Il «derubando» alle prime non capisce. Il ladro lavora rapido. Tira su la sicura, apre la portiera, entra, afferra un mazzo di chiavi lasciate sul sedile del passeggero fra le quali c'è anche la chiave di avviamento di riserva, mette in moto, parte. Stavolta il proprietario ha capito. Corre d'istinto, riesce a lanciarsi sul cofano della Passat in movi-



mento, con la destra si aggrappa alla base di un tergicristallo, con la sinistra al montante del portapacchi. Sulla strada c'è il solito ingorgo, tutto potrebbe finire là. Invece i guidatori attorno esterrefatti, si spostano d'istinto, lasciando aperto un varco. Il ladro ci si infila, sgombrando verso la periferia sulla corsia opposta. Il derubato è sempre lì appiccicato al cofano. La Passat zigzagga, frena e riparte bruscamente, ma non riesce a scrollarsi di sotto il legittimo proprietario, più terrorizzato che testardo. «Ho moglie e tre figli, io e l'auto facevamo

tutto uno», spiegherà più tardi ai poliziotti. Al 113 è una tempesta di telefonate. Gente col cellulare, banisti, bottegai, chiamano raccontando lo strambo episodio e ricostruendo via via l'itinerario della Passat. Partono le volanti, ma il traffico le ritarda. Intanto sull'auto sta avvenendo un colloquio a suon di urla. Il proprietario fa capire all'altro che se si ferma e gli rende l'auto gli darà senza tante storie il mezzo milione appena prelevato. Un chilometro più in là finalmente il ladro frena, scende, aiuta a scendere la sua vittima a distracere la dita contratte da un tergicristallo e portapacchi. Il mezzo milione passa di mano. «Grassie», dice in ruvido veneto il ladro mentre risale, mette in moto e riparte. Bella mattinata, in un colpo solo. Passat e soldi. Il doppio derubato - a questo punto è opportuno precisare che è basso e mingherlino - è troppo sfinito, ed esterrefatto, per reagire ancora. Resta in piedi frastornato e sul bordo della strada, neanche un minuto dopo lo trova la prima pattuglia di poliziotti. «Benedetto uomo, quando vi siete fermati non potevate reagire tenersi i soldi, urlare per aiuto?», chiedono gli agenti perplessi. Risposta: «Beh, quello era alto un metro e ottanta, e aveva delle mani, ma delle mani».

Convegno all'università La Sapienza sulla «riproduzione assistita». Critiche e proposte

Ovuli in affitto, padri genetici e legali «Difendere prima di tutto il nascituro»

Controlli, serietà, garanzie per i bambini. Giovanni Berlinguer, vice presidente del Comitato nazionale di bioetica, è intervenuto a Roma ad un dibattito sulla fecondazione artificiale, dopo le polemiche sulle nonne mamma e il dibattito al Senato francese sulla legge bioetica. «Attenzione - ha detto Berlinguer - schiamio di creare figli senza padre, nè biologico nè affettivo».

MARIO PETRONCINI

ROMA. Venefiche severissime sull'integrità del liquido seminale e dell'ovulo destinati alla fecondazione artificiale, controlli sul funzionamento dei centri specializzati. Queste alcune delle proposte di Giovanni Berlinguer vicepresidente del Comitato nazionale di bioetica. In un incontro su «La riproduzione assistita» che si è tenuta oggi all'università «La Sapienza» Berlinguer ha detto che la legge dovrà innanzitutto tener conto dei diritti del nascituro come ad esempio avere due genitori e trovarsi alla nascita in condizioni di sicurezza. Invece ha aggiunto - nei processi di fecondazione artificiale in Italia non c'è nessuna garanzia che il nascituro non venga alla luce

senza handicap psicofisico». Inoltre - ha detto il vicepresidente del comitato bioetico - bisogna tutelare chi nasce ed in mancanza di nome può succedere che un bambino nato da una fecondazione eterologa approvata dal marito della donna con ovulo della donna e sperma donato rischi di avere due padri, uno genetico ed uno legale ma anche di non avere alcuno perché il padre legale anche se ha approvato la fecondazione eterologa lo può disconoscere al momento della nascita. Giovanni Berlinguer ha anche sottolineato che l'influenza della Chiesa cattolica nella politica italiana impedisce qualsiasi normativa. Da Luigi Cittadini, direttore dell'istituto di ostetricia e gi-



Giovanni Berlinguer vicepresidente del comitato di bioetica

neologia di Palermo è venuto un invito allo Stato per «garantire maggiore assistenza e serietà nelle strutture pubbliche» soprattutto per quanto riguarda la carenza di embriologi «qualificati». Lo psicanalista Sandro Gindro ha definito «egotistica, pertanto patologica» la scelta di diventare mam-

me in menopausa. Infine Adriano Bompiani presidente dell'ospedale Bambino Gesù di Roma ha sottolineato che il principale problema in materia è la tutela dell'embrione. Intanto sempre ieri il Comitato nazionale di bioetica ha approvato un documento sulla

«Bioetica con l'infanzia» il documento intende essere un punto di riferimento per amministrazioni centrali e periferiche nelle politiche a favore e a difesa dell'infanzia. Dal documento che non vuole dare regole di comportamento («per chi spiega il suo coordinatore Sandro Nordio - ogni individuo è unico ed irripetibile») ma sollecitare una continua attenzione nei rapporti fra adulti e bambini, sarà ricavata una sintesi da inviare alle istituzioni che si occupano dell'infanzia. Il lavoro del Comitato auspica l'istituzione di un osservatorio dei bisogni dell'infanzia ed un ufficio di tutela dei suoi diritti. Questo documento completo il lavoro del Comitato sull'infanzia. Ieri infatti il comitato ha anche approvato un documento sui trapianti in età pediatrica in cui si ribadisce il principio del consenso all'intervento da parte del bambino (dai 7 anni in su). Con questi due documenti afferma Nordio - «è stato lanciato un messaggio che richiama al dovere di accertare sempre più l'ascolto dell'infanzia» che se anche ha un linguaggio semplice ha tante cose da dire. È importante per Nordio imparare a diventare genitori non solo come guida ma come interlocutori dei bisogni dei figli.

CHE TEMPO FA

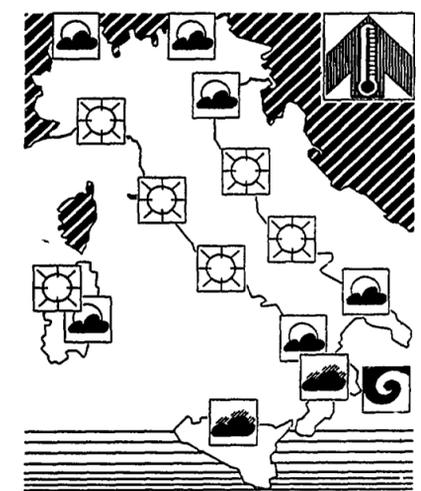


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Tempo previsto fino alle sei di domani sulle regioni meridionali della penisola e sulle isole maggiori nuvolosità variabile con possibilità di residue precipitazioni sulle zone ioniche, ma con tendenza a miglioramento. Al centro-nord cielo generalmente sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti sul medio versante tirrenico. Dopo il tramonto e al primo mattino, formazione di foschie e locali banchi di nebbia sulla pianura padano-veneta e nelle valli del centro. Possibilità di gelate notturne sulle pianure settentrionali. TEMPERATURA in lieve diminuzione le minime al centro-sud. Venti dai quadranti settentrionali deboli al Nord, moderati altrove. MARI mossi ovunque meridionali, poco mossi i rimanenti bacini. DOMANI su tutte le regioni cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti di nubi stratiformi sulla Sicilia e sulla Calabria. Dal pomeriggio tendenza ad un moderato aumento della nuvolosità sulle zone alpine. Al mattino e dopo il tramonto, riduzione della visibilità sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del Centro. TEMPERATURA in aumento nei valori massimi. VENTI ovunque deboli variabili.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -7 8, Verona -2 9, Trieste 4 11, Venezia -2 9, Milano -3 8, Torino -5 9, Cuneo np np, Genova 5 11, Bologna -1 8, Firenze 5 10, Pisa 1 12, Ancona 4 8, Perugia 2 7, Pescara 2 9, L'Aquila 2 4, Roma Urbe 5 9, Roma Fiumic 7 11, Campobasso 5 12, Bari 6 12, Napoli 5 12, Potenza 1 4, S M Leuca 8 12, Reggio C 11 15, Messina 12 14, Palermo 11 15, Catania 6 17, Alghero 4 13, Cagliari 7 12. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 6 6, Atene 9 16, Berlino 3 4, Bruxelles 4 5, Copenaghen 5 6, Ginevra -1 2, Helsinki 1 3, Lisbona 8 13, Londra 9 10, Madrid -5 10, Mosca -7 7, Nizza 5 14, Parigi 4 4, Stoccolma 3 8, Varsavia 0 0, Vienna -3 2.

ItaliaRadio. Oggi vi segnaliamo. 6 10 Italia Radio classica, 9 10 Rassegna stampa, 9 40 L'opinione di Walter Veltroni, 10 10 Filo diretto con gli ascoltatori, 11 10 In diretta da Roma, 11 30 Il Ppi farà centro?, 16 10 Cinema e violenza, 17 10 Parnassius Guccini, 18 15 Domenica rock.

FUnità. Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 250.000, Semestrale L. 180.000. Estero: Annuo L. 720.000, Semestrale L. 365.000. Tariffe pubblicitarie: A mod (mm 39 x 40) Commerciale fennale L. 430.000, Commerciale festivo L. 540.000, Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.540.000, Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000, Manchette di testata L. 2.200.000, Redazionali L. 750.000. Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/ 57531. SP1/Roma via Bocchio 6 tel 06/35781. Stampa in fac simile. Fick stampa Romana Rom1 via della Magliana 285 Nig1 Milano via Cino da Pistoia 10.